

istituto di educazione, le ne venga rifornito un altro; essa chiede che non le siano tolte le Dame del Sacro Cuore, di cui per tanti anni sperimentò la eccellenza nell'importante ufficio di educatrici delle sue fanciulle. (Verb.)

**BUFFA.** Se io ho inteso bene gli argomenti addotti da parecchi deputati Savoiaresi, mi pare che tutto il nocciolo della questione si riduca al timore che, togliendo le Dame del Sacro Cuore, la Savoia rimanga priva di altro istituto d'insegnamento pubblico per le fanciulle.

Io credo che quando si provvedesse in modo che questo non avvenisse, forse gli stessi Savoiaresi, od almeno la maggioranza di essi si adatterebbe ad accettare la legge qual fu proposta; questo timore certamente è rispettabile, è uno dei timori più onorevoli che si possa immaginare; e bisogna anche convenire che la Savoia è in uno stato diverso del nostro paese: che se qui si tolgono tali istituti di educazione, ve ne rimangono degli altri, mentre in Savoia forse questo non avverrebbe.

Bisogna dunque soddisfare ai desiderii nazionali e mantenere la legge in ciò che è giusto.

Basterebbe, mi pare, trasportare gli emendamenti che si propongono nel primo al secondo articolo, poi mantenere la legge medesima per l'intera soppressione delle Dame del Sacro Cuore; e procurare che nel termine prefisso (ch'è alla fine del corrente anno) il Governo fosse tenuto a provvedere che la città di Ciambèri sia provvista di altra pubblica istituzione d'insegnamento. Abbattiamo ed edificiamo ad un tempo.

In questo modo mi pare che si contenteranno tutti i ragionevoli e della Savoia e della nazione intera, mi pare cioè che sarà provveduto all'interesse speciale della Savoia, ed all'interesse generale dello Stato. (Op. e Risorg.)

**CAVALLERA.** Signori, prima che si proceda ai voti vorrei togliere ogni pregiudizio che alligna in molti, quando veggono anche gli ecclesiastici insorgere contro un ordine religioso famosissimo, istituito da uno de' più grandi eroi che vanti il Cristianesimo.

Ma sappiate, o signori, che i Gesuiti, per torre ogni credito ai loro avversari, sono usi di farli passare per increduli od eretici.

Questa fu sempre la loro tattica costante; ed una vita illibata e consecrata a difesa della religione non potè salvare da sì esecrabili calunnie il nostro sommo ed impareggiabile Gioberti.

Dunque, a parere di que' padri, dobbiamo noi avere per incredulo, eretico un uomo, il cui principio filosofico schianta dalle fondamenta tutte le sette eterodosse ad evidenza lontane da ogni valore scientifico; un uomo che crede alla verità, alla santità della religione cattolica più che alla propria esistenza; un uomo la cui coscienza intima, profonda, immutabile traspira ad ogni pagina, e quasi direi ad ogni parola de' suoi immortali scritti? Non si può essere antigesuita senza sentir dell'empio, e dell'eretico? Sappiano adunque i reverendi, che anch'io, dopo lungo studio fatto sulla religione cattolica, credo alla sua divinità e verità più che alla mia propria esistenza; e con tutto ciò non posso in coscienza essere gesuita, appunto perchè temerei di sentir dell'eretico, se i loro principii avessi. Conciossiachè sono intimamente convinto che il loro principio speculativo, abbenchè non eretico, perchè a cagione degli involucri che lo mascherano, non ancora condannato dalla chiesa, scientificamente è quello dell'empio Pelagio e che il loro principio pratico, ove logicamente si sviluppasse, condurrebbe all'immoralismo assoluto. Sappiano che appunto perchè amo la religione cattolica, non posso approvare i ge-

suiti perchè ne falsificano l'indole santissima trasformandola in una setta fanatica, e abbassandola a que' pettegolezzi che agitano più o meno tutti i settari.

Sappiano che a malgrado degli enormi traviamenti che già fecero, e che potrebbero tuttavia fare alla religione, io ne avrei assunto la difesa, od almeno se alcuno di voi può dimostrare essere probabile il ritorno dei padri agli antichi spiriti di santità del grande Ignazio, io voto pei gesuiti.

Ma che sperare da quei burberi, i quali, a que' santi pontefici e vescovi che volevano riformarli, risposero, e dicono tuttavia coi fatti se non *sicut sunt aut non sint?* (Sten. In.)

**CORNERO padre, relatore.** Io tendo assolutamente ad oppormi all'emendamento come diretto ad una sospensione per un tempo troppo indeterminato, come tendente d'altronde ad introdurre a favore delle Dame di Gesù della Savoia una speciale e troppo sensibile distinzione, che per sua natura non può essere ammessa.

Quanto poi a certa specificazione di tempo, verrà il caso (come dissero già altri oratori) di parlarne sotto l'art. 2.º

(Sten. In.)

**IL PRESIDENTE** pone ai voti l'emendamento del deputato Girod.

(È rigettato).

Invita poi il deputato Palluel a sviluppare il suo. (Verb.)

**PALLUEL.** Messieurs, je n'ame dissimule pas, après la décision que vous venez de prendre sur l'amendement de M. le député Girod, que le mien semble déjà destiné à avoir le même sort: il présente néanmoins une modification qui peut vous le faire paraître sous un jour plus favorable. Ce n'est qu'un sursis que je vous demande jusqu'à plus ample informé. Vous ne serez point liés, mais vous aurez au moins acquis les renseignements suffisants pour juger en pleine connaissance de cause, soit que vous les receviez de l'enquête ordonnée ou de l'examen des pétitions, soit que vous invitiez le Ministère à vous donner à cet égard les instructions qu'il a reçues. C'est donc une chose bien simple, et je ne crois pas qu'il y eût aucun tribunal qui pût la refuser: votre Commission elle-même ne s'est exprimée qu'avec des doutes au sujet de cet établissement de Chambéry; et voudriez-vous dans le doute avoir le regret d'une sentence de proscription? Non, je ne le pense pas.

Envisageons d'ailleurs la question à un plus haut point de vue. La Savoie a accepté le Statut avec reconnaissance; et quoiqu'elle ait désiré de le trouver plus large sur quelques points, elle a apprécié à leur valeur les conquêtes que ce Statut lui a procurées, et elle a juré de les maintenir intactes. Toutes les libertés y trouvent leurs garanties; or, elles sont toutes solidaires les unes des autres, elles se tiennent par la main, elles s'enlacent; et rompre un seul anneau, c'est rompre la chaîne entière. Une brèche une fois ouverte s'élargit chaque jour; honneur donc à ceux qui préfèrent succomber plutôt que de la laisser entamer. On vient nous proposer une confiscation de biens et l'ostracisme contre une classe d'individus; c'est bien grave, et serions-nous condamnés à voir consommer au nom de la liberté des actes que nous aurions abhorrés venant du despotisme? Je vois sur ces bancs des hommes vieillis dans l'exil; eux aussi l'ont attribué à un abus de pouvoir; et je ne pense pas qu'ils veuillent eux-mêmes s'en rendre coupables. Je rappellerai à ce sujet que naguère dans cette enceinte nous avons entendu d'éloquentes paroles prodiguant la censure contre les actes des conseils économiques du gouvernement; cependant il ne s'agissait que de quelques malfaiteurs jugés suivant une forme que j'appellerai anormale. Eh bien! Par respect pour le principe souverain de la